

VareseNews

“Voglio portarvi a Mosca con me”: Pupo in concerto a Varese parla di pace e frontiere, mogli e gioco d’azzardo

Pubblicato: Venerdì 16 Maggio 2025



Facile pensare «Gelato al cioccolato, dolce e un po’ salato», facile cantarla, ma dietro, cosa c’è? Lo ha raccontato ieri sera al **Teatro di Varese Pupo**, svelando i dettagli della canzone scritta per lui da Cristiano Malgioglio su una spiaggia del Marocco. Facile cantare «Su di noi nemmeno una nuvola» e sognare un amore spensierato. O «Tornerò», dolce inno di un diciottenne che parte per il militare. E facile anche cantare «Lidia a Mosca, con il profumo del Berioska», ma dietro cosa c’è?

Anche a questo ha risposto Pupo, chiarendo subito dal suo punto di vista, nei primi minuti dello spettacolo, con le immagini di Mosca sullo sfondo, che «La musica non ha frontiere, è libera e io sono un uomo libero!». Ed è tornato sul tema in altri due momenti: «Voglio portarvi a Mosca con me, non è facile oggi, speriamo che torni presto la pace», ha detto, chiedendo anche se ci fossero ragazze russe in sala. Per arrivare all’Ucraina, dove andrebbe a fare un concerto per la pace, tanto se «sparano ad altezza d’uomo non mi prendono».

Non si è risparmiato Pupo a Varese, da nessun punto di vista: ha aperto il cuore senza scansare nodi e aspetti problematici della sua vita. Due ore di racconto e musica intitolate «Su di noi. La nostra storia», tra battute leggere e spunti di riflessione, davanti a un pubblico di affezionatissimi: circa 500 fans di cui molti habitué, tra cui anche Lucia e Giampaolo dalla Puglia, che sono arrivati apposta a Varese per assistere al loro decimo concerto del tour, insieme a tanti che la sera prima lo avevano già applaudito al Teatro Nazionale di Milano, al cugino di Varese, alla signora bionda in prima fila, all’evocato Giuseppe

Cruciani e all'amico Alessandro De Luigi, proprietario dell'Ad Management che gestisce il Teatro di Varese, non presente in sala ma ringraziato pubblicamente.

Pupo ha riproposto **tutte le hit del suo repertorio**, aggiungendo anche «Nell'anima», un'anteprima di «Amore», l'album che uscirà il 4 luglio per festeggiare i suoi «mistici» 70 anni di età («In tre giorni di settembre, nel 1955, sono nati un Pupo e un Papa») e i 50 anni dal primo disco, registrato alla Baby Records, dove Ezio Ghinazzi da Porticino, provincia di Arezzo, fu ribattezzato Pupo. Tra i brani più applauditi, oltre ai già citati, a «Un amore grande» e «Firenze, Santa Maria Novella», anche «Che confusione, sarà perché ti amo» scritta da Pupo e sventuratamente ceduta ai Ricchi e Poveri.

Altro tema forte affrontato è stato **il gioco d'azzardo**, un «demone che mi ha chiuso gli occhi per decenni della mia vita», ereditato dal padre, un simpatico postino degli anni Sessanta che non sapeva cosa fosse l'Aids e nei primi spettacoli del figlio faceva la voce della bambina di «Piange il telefono». Sul gioco d'azzardo un appello chiaro quello di Pupo: «Oggi è ancora più subdolo e pericoloso, svuota i portafogli e il cervello. Io ce l'ho fatta grazie alla mia famiglia. Fatevi aiutare».

Pupo ha dedicato un momento emozionante anche **alla mamma novantaduenne ammalata di Alzheimer**, con la quale comunica solo con un ponte di canzoni e preghiera, come ha mostrato in un bel video. Ha poi parlato delle sue due mogli, con una foto felice del trio, specificando però che ne ha sposata solo una, l'altra è la compagna.

Un Pupo innamorato delle donne e del suo mestiere, che ha suonato il pianoforte, imbracciato la chitarra, è sceso a cantare in platea e galleria, ha chiamato sul palco una ventina di fans a fargli da coro, non ha rifiutato nessun selfie e nessun abbraccio. E ha applaudito con generosità i suoi musicisti e le vocalist, professori e professoressa della musica che lo accompagnano da anni.

di [Laura Balduzzi](#)